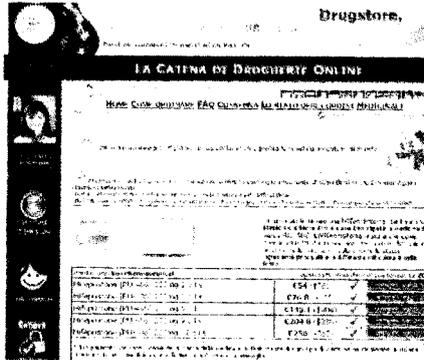


Ministero smentito Il governo:
«Su Internet prodotti inefficaci»
Il laboratorio certifica il contrario.

La pillola Ru486 si compra sul web

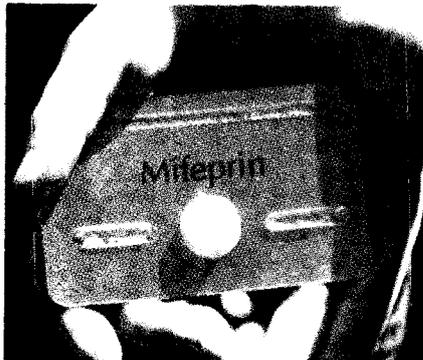
Ancora vietata nel nostro Paese, ma acquistarla è facile. Consegna via posta in una settimana



La ricerca

BASTA DIGITARE SU UN MOTORE DI RICERCA COME GOOGLE LE PAROLE RU486+ONLINE: COMPANIONO 526 MILA RISULTATI. MA SULLA PRIMA PAGINA SI TROVA GIÀ IL SITO GIUSTO

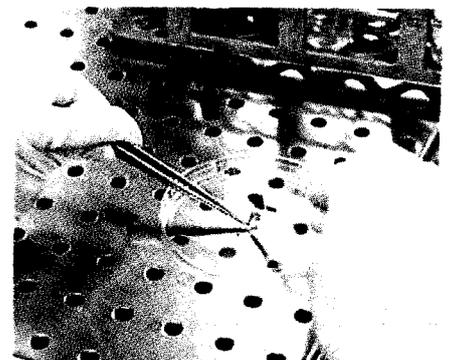
1



Il pacco

IN UN GIORNO ARRIVA LA CONFERMA DELL'ORDINE E IN UN PAIO DI GIORNI LA CIFRA È ADDEBITATA SUL CONTO CORRENTE. IN TREDICI GIORNI IL PACCO VIENE RECAPITATO A ROMA

14



Le analisi

UN LABORATORIO DEL CNR SI OFFRE DI EFFETTUARLE SULLE PILLOLE. LE PRENDONO IN CONSEGNA IL 20 FEBBRAIO E INFINE CONSEGNA IL RISULTATO POSITIVO

16

FLAVIA AMABILE
ROMA

E' semplice come acquistare un libro o una vacanza. Per procurarsi una pillola Ru486 e poter abortire a casa, bastano una carta di credito, un computer, un collegamento a Internet e un centinaio di euro circa. Da oltre tre mesi la pillola abortiva ha l'autorizzazione per essere distribuita in tutt'Italia attraverso gli ospedali. In pratica non è mai arrivata. Sul mercato nero della rete, sì, lì si trova di tutto già da tempo. Anche se non si ha un computer. Un rapido passaggio in un Internet point, si aspetta qualche istante, il tempo necessario per caricare Google, e si inizia la ricerca.

Io ho digitato le due parole più banali che mi sono venute in mente: Ru486 online. Sono apparsi 526 mila risultati. Già nella prima pagina c'era quello che cercavo: almeno due siti che garantiscono la spedizione anche in Italia. A dispetto delle dichiarazioni del ministro della Salute Fazio che il primo febbraio annunciava la nascita di una task force per evitare la vendita della Ru486 attraverso canali clandestini

111
dollari

il costo

Il pagamento avviene con carta di credito, l'ordine viene immediatamente confermato e la cifra prelevata. Poi parte la procedura che porta alla consegna del farmaco in Italia

come la rete. E a dispetto dei Nas che lo stesso giorno avevano rassicurato tutti: nessun pericolo, quelle online sono soltanto pillole senza alcuna efficacia, le altre non possono entrare in Italia.

Quella sera stessa, subito dopo aver letto le due dichiarazioni, mi collego. Scelgo il sito, lancio l'ordine e mi metto in attesa. La conferma arriva il giorno seguente. E il prelievo sul mio conto corrente viene scattato dopo due giorni: sono 111 dollari, un'ottantina di euro circa.

A cercare ancora ci sono anche altri siti ma sembrano meno sicuri. Alcuni vendono soltanto Ru486, altri dichiarano di inviare pillole sfuse, e si nascondono dietro un nome molto vago. Il mio mi sembra meglio organizzato: distribuiscono molti farmaci di vario tipo. Una scritta in grassetto garantisce l'arrivo entro 13 giorni in Italia. Le pillole costano quasi il doppio di altri e questo è «un buon segno», mi spiega Silvio Viale, un vero esperto in materia, considerato il padre della Ru486 in Italia per averla sperimen-

tata fin dal 2005 all'ospedale Sant'Anna di Torino.

Le pillole arrivano dopo tredici giorni esatti, non uno di più, non uno di meno di quelli indicati sul sito. Nessuna scatola, ingombrebbero troppo in una spedizione, ma quella che si presenta come una vera Ru486 è custodita in una confezione da farmaco con il nome stampato sopra. Probabilmente sono state recuperate sul mercato cinese dove la vendita è libera.

A questo punto se fossi una donna incinta molto decisa ad abortire aprirei la confezione e inghiottirei la pillola sperando che tutto vada bene. Io mi metto alla ricerca di un laboratorio per farla esaminare. Trovo una postazione del Cnr disponibile. Invio il tutto il 20 febbraio e gli analisti si mettono al lavoro. Non è un tipo di esame semplice, richiede tempo e accuratezza. Il risultato mi arriva infatti soltanto due giorni fa



ma non lascia spazio a dubbi. Nella pillola che ho inviato è stata rilevata «la presenza di mifepristone, steroide utilizzato per l'interruzione farmacologica della gravidanza».

E così mentre la Ru486 è stata teoricamente introdotta in Italia lo scorso 10 dicembre, a oltre tre mesi di distanza si attende ancora in queste ore il terzo parere del Consiglio Superiore di Sanità. E l'azienda farmaceutica ha rinviato almeno quattro volte la realizzazione della versione italiana del foglietto informativo. Il primo aprile potrebbe essere la data del vero arrivo della Ru486 in Italia, ma ormai a crederci sono in pochi. Nel frattempo il mercato nero della rete sa come superare ogni divieto o minaccia di controllo e ne approfitta.

www.lastampa.it/amabile

Il sottosegretario cattolico

“Presenterò un esposto le donne stiano attente”



Eugenia Roccella

Dal 2008 è sottosegretario Pdl

Eugenia Roccella, sottosegretario alla Salute, il vostro ministero aveva promesso controlli in rete e garantito che non ci sarebbe stata la possibilità di acquistare la Ru486. E invece nulla di più semplice.

«Alcune cose possono sfuggire, ma esiste una task force che sta lavorando. Aspettiamo i risultati del loro lavoro».

Un risultato è che dopo 13 giorni avevo a casa una pillola e avrei potuto abortire.

«Quello che come governo possiamo fare è di sicuro un esposto, ma la battaglia da combattere non è questa. Sulla Ru486 quello che va fatto capire alle donne è che l'aborto chimico è pericoloso. Ha un alto numero di controindicazioni e effetti collaterali ma anche casi avversi. E oltretutto la pillola acquistata da sola in rete non basta».

E' vero, ce ne vuole una seconda che si acquista tranquillamente nelle farmacie di tutt'Italia.

«Ha ragione, ma poi serve un antibiotico e un antidolorifico: in totale sono quattro pillole. E' pensabile che una donna possa assumerle senza controllo medico? Noi riteniamo che sia necessario il controllo ospedaliero».

Ma il via libera dell'Aifa alla Ru486 è di dicembre. Siamo a marzo: da tre mesi le donne che vogliono utilizzarla non hanno alternativa se non attraversare il confine o acquistarla in rete.

«Noi abbiamo fatto tutto quello che dovevamo. Abbiamo anche richiesto un terzo parere del Consiglio Superiore di Sanità

atteso proprio nelle prossime ore. Ci sono stati alcuni rinvii da parte dell'azienda farmaceutica per redigere il foglietto informativo».

[F.A.M.A.]

Il ginecologo radicale

“Il governo frena la vendita e le italiane si arrangiano”



Silvio Viale

Lavora al Sant'Anna di Torino

Silvio Viale, l'Italia è uno dei pochi Paesi al mondo dove la Ru486 ancora non è distribuita. Nemmeno il via libera dell'Aifa è bastato a garantire la somministrazione negli ospedali come si era stabilito lo scorso dicembre. In Internet però si trova senza alcuna difficoltà.

«Quanto tempo ha impiegato ad arrivare a casa?».

Una settimana un tipo e tredici giorni un altro.

«Allora è nei tempi per effettuare l'interruzione di gravidanza. Che posso dire? Non mi stupisce affatto. Quello che mi meraviglia è che non si comprenda il danno causato alle donne nel ritardare oltre misura l'introduzione nel sistema sanitario. A maggior ragione se qualcuno è preoccupato per gli effetti della Ru486 dovrebbe garantirne la somministrazione nell'ambito della legge

194 invece di far perdurare questa situazione di blocco totale».

Da dicembre infatti anche gli ospedali che avevano avviato le sperimentazioni hanno sospeso tutto.

«Sulla Gazzetta Ufficiale del 9 dicembre è stata pubblicata

l'autorizzazione e la decorrenza dell'efficacia partiva dal giorno successivo. Da allora la Ru486 è presente nel prontuario farmaceutico italiano ma solo sulla carta. E' una contraddizione e una presa in giro che danneggia soltanto le donne».

Nel frattempo le donne a chi si sono rivolte?

«Ne conosco tante del nord che sono andate in Francia o in Svizzera. Quasi un terzo degli aborti eseguiti nel Canton Ticino viene richiesto da donne italiane. Gli acquisti in rete sono più sporadici ma possono capitare fra le donne che vivono lontano dal confine». [F.A.M.A.]

